Vedendo il Sol che sul Adriaca sponda
Erano come lui l'Acque lucenti
e 'n regia Pompa e in amorosi Accenti
e l'Austria e l'Adria galleggiar sul onde

Disse a Nettun, su che Raggion si fonda
La novissima Idea di tai Portenti:
s'Io dò la luce al Mondo e perche tenti
che quella del tuo Mar la mia confonda:

Rispose a lui Nettuno: e perche mai
se vestirmi da Sole oggi desio
Sprezzi Desio si giusto e sdegno n'hai:

Se Tu servi a què Numi a cui servi Io,
Tu co' Raggi, Io col Acque: Adunque sai
ch'al tuo splendor dev'esser pari il Mio

Virtù guidommi alla sua Reggia, ov'Ella
ha di Figli suoi pari il Soglio adorno
ove Voi pur sedendo appresso Quella
foste prescelto a immortalar tal Giorno:
Anzi nel Vostro splendido Soggiorno,
questa istessa Virtù cambiosi in stella,
che a Gloria Vostra, ed á quest'Acque intorno
più che si stempra in'oro, arde ed è bella
Quindi Voi sempre più v'alzate in Pregio,
perche in tal Dì ch'ogn'Altro in Pompa avvanz=
mostrate un Cor più della Pompa Regio.
Regio Cor, Regio Impiego, e Regia stanza:
Siete dunque ò Sig: tre volte Egregio
per l'onor, per l'Applauso = per l'Avanz=

Vedendo il Sol che sul Adriaca sponda
Erano al par di lui l'Acque Lucenti,
E contro i Patti, e l'Sio oggi le genti
men lodauano assai l'Aria ~~che~~ dell'Onda.

Disse a Nettun su qual Raggion si fonda
La nouissima Idea de tuoi Portenti?
s'io do la luce al Mondo, e perche tenti
che quella del tuo Mar la mia confonda?

Rispose a lui Nettuno, e perche mai
se uestirmi da Sole oggi desio,
sprezzi l'Desio si giusto e sdegno n'hai?

~~Pensa allo stesso Croce, cui seruo ordo,~~
~~Chi'l manda e l'accoglie, e questo c'assai~~
~~per far ch'al tuo splendor s'eguagli il Mio:~~

Tu serui ~~Mira lo stesso Croce~~ cui seruo ~~ordo~~, anch'io
Doue ua come uado, e questo c'assai,
per far che ~~altro Mar~~ non ceda il Mio

Servii Tua à quelli Sig.e: cui servo anch'io

Tu ad Lume io ad onda, questo è

per far che al tuo splendor amai

non ceda il mio

Saggio Pittor or che dipinger tenti
del Colloredo Eroe l'alta Figura
ben diero al tuo Pennello Arte e Natura
ed à sì bel Desio pari i Talenti:

Ma per toccarne il Merto ah che le Menti
di Te, di Me non han Norma ò Misura
Sol la Veneta Piua hanne tal Cura
e a Cura tal pose suoi Figli attenti

Pingi Tu dunque il sol Aspetto, e poi
Altri esprima gli Onor ch'egli ha riscosso
da più Monarchi ammiratori Suoi

Ch' Io per tua Gloria à pubblicar son mosso
che Bello è 'l finto, e ben pregiar ten puoi
Ma Regio è 'l Vero, ond' Io apprezzar nol posso

Vivrei guidommi alla sua Reggia ou' Ella
ha di Figli suoi Pari il Trono adorno,
Oue Voi pur sedendo appresso à Quella
foste prescelto a immortalar tal Giorno:

Anzi nel uostro splendido Soggiorno
questa istessa Virtù mutossi in Stella
ch'a uostri Cenni ed'a queste Acque intorno
più che si stempra in oro arde ed'è bella

Quindi Voi sempre più u'alzate in Pregio
perche in un Dì c'ogn'altro in Pompa auuanza,
mostrate il Cor più della Pompa Regio

Regio Cor, Regio Impiego, e Regia stanza,
fanui dunque ò Signor tre uolte Egregio
Nome, Aspetto, Virtute, oltre l'usanza

Vedendo il Sol che sùl Adriaca sponda
Erano come Lui l'Acque lucenti
e l'Austria e l'Adria in amorosi Accenti
fra l'Ostro e l'oro à galeggiar sùl Onda

Disse a Nettun, sù che Ragion si fonda
La nouissima Idea di tai Portenti:
s'Io do la luce al Mondo e perche tenti
che quella di'l tuo Mar la mia confonda:

Rispose a lui Nettuno, e perche Mai
se uestirmi da sole oggi desio
sprezzi derisioni Giusto e sdegno n'hai:

Se Tu serui alla Pompa à cui serui Io
Tu co Raggi, Io col Acque, Adunque sai
ch'al tuo splendor ceder non deue il Mio-